

AMBROSIANEUM: « L'etica della relazione medico-paziente »

# RESPONSABILITA'

Immagini d'un percorso  
tra giustizia, professioni, cittadinanza

di Marco Garzonio

*“L'arte della psicoterapia richiede che il terapeuta abbia convinzioni ultime degne di essere affermate, credute e difese”. – “L'elemento cruciale non è più la laurea in medicina, ma la qualità umana del terapeuta” – C. G. Jung*

## Diritto alla salute e componente umana della crisi

- Il rapporto terapeuta-paziente costituisce un capitolo del grande tema **diritto alla salute**, argomento centrale nel dibattito politico, culturale, sociale oggi.
- Sostenere che la tutela di tale diritto sia messa a rischio dalla crisi economica e dalla conseguente riduzione delle risorse destinate al welfare è un'affermazione che esprime una mezza verità.
- Occorre puntare i riflettori sulla **componente umana** della crisi e sulle responsabilità personali che ciascuno deve assumere, in quanto individuo singolo e come attore sociale. “Che cosa posso fare io qui e adesso”; dipende anche da me risolvere la crisi.

Garantire in modo insufficiente il "diritto alla salute" significa violare i criteri di giustizia e di equità.

La parola "giustizia" esprime il complesso delle tensioni volte a dotare uomo e comunità di ciò di cui entrambi hanno bisogno per realizzarsi:

- a) l'**individuo** come creatura;
- b) l'insieme dei singoli come **convivenza** secondo regole che garantiscano il bene comune.

L'etica è l'elemento su cui fare leva per una buona politica.

Ethos è la somma dei modi di vivere e di sentire in un momento storico. Il comportamento di ognuno di noi lo fa evolvere o regredire.

A. Lorenzetti, *Il cattivo governo*, Siena ➔

## La giustizia violata: ethos e comportamento individuale



# Il volti dell'etica

- Vista come **istanza riparatoria**, la sollecitazione all'agire etico consisterebbe nel correggere deviazioni, lassismo, interessi individuali e di parte.
- Nell'accezione **propositiva**, seguire un'etica comporta essere buoni cittadini e far bene il proprio mestiere in quanto esso è parte di una disposizione personale e comunitaria al **bene comune**.
- Nel primo caso c'è il rischio di esercitare un mestiere ispirandosi a un doverismo venato di sfumature un po' rancorose che inacidiscono i rapporti: "lo faccio, mentre gli altri ...". Nel secondo il pericolo è di scivolare verso un moralismo astratto e ideologico.

## Possibili percorsi

- Alla luce di quanto detto penso che alcune considerazioni possano essere offerte alla riflessione condivisa e alla eventuale discussione come esempi di un procedere ricco di rimandi reciproci.
- **1. Punto di riferimento:** il terapeuta cui ci si rivolge.
- **2. Relazione:** fatta di accoglienza e di ascolto.
- **3. Risposta:** portare qualcosa di sé nella relazione.
- **4. Responsabilità:** è la qualità umana del terapeuta.
- **5. Contraddizioni e scintille:** condizionamenti e sfide.
- **6. Una storia solidale:** riconoscere sé e l'altro.
- **7. Coinvolgimento e cambiamento:** la professione.



Il terapeuta è persona cui si chiede aiuto. Nell'immaginario viene fatto oggetto di proiezioni, caricato di aspettative spesso grandiose, risolutive nei confronti del male.

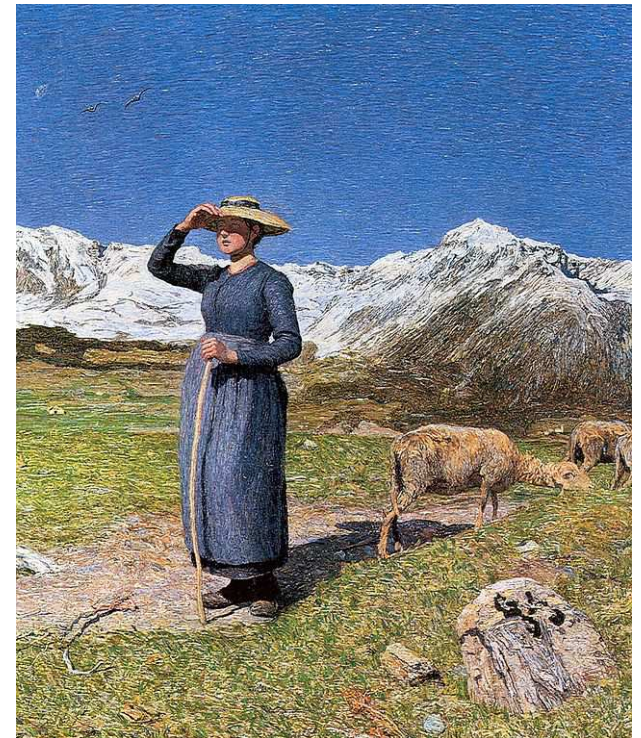
Visto come uno che cura e magari fa sparire sintomi e cause, è la personificazione della parte sana che è in noi, con la quale però sofferenza e malattia ci han fatto perdere il contatto.

Quando stiamo male, decidiamo di chiedere aiuto a qualcuno, che in base ad alcune caratteristiche tecniche può venire in nostro soccorso, lo eleggiamo a **punto di riferimento**.

Noi chiediamo al terapeuta una presenza umana, non solo una prestazione specialistica: il costituirsi di un'alterità "buona" che ci restituisca un'immagine integra di noi, risanata.

G. Segantini, *Mezzogiorno sulle Alpi*.

## 1 Punto di riferimento



## 2 La relazione

- **Accoglienza** e **ascolto** sono due disposizioni interne, che vengono prima delle capacità tecniche, della competenza, delle pubblicazioni che fanno curriculum, della lunga esperienza clinica.
- È un mettere l'altro a proprio agio a seguito di una sorta di controidentificazione.
- Se si ha una visione personalista di cultura, società, storia possono cambiare i termini quantitativi della cura, non invece la sostanza della relazione. Jung ha scritto: "**la qualità umana del terapeuta**" è l'elemento cruciale della cura, "non la laurea in medicina".

### 3 La risposta

- È la “risposta” che qualifica l’esserci in un incontro ispirato ad un’istanza terapeutica.
- È il tipo di risposta alla domanda che pone le basi perché l’incontro possa costituire una relazione.
- Ciascuno dei due soggetti protagonisti della relazione porta all’altro qualcosa di sé.
- Perché si costituisca la relazione occorrono interscambio, restituzione continua, crescita di ciascuno dei componenti la coppia terapeutica.
- Il principio della **reciprocità** rende possibile una relazione, pur nell’eventuale asimmetria di essa.



Se non gestito e orientato a finalità "di bene" il **potere** mina la relazione, la snatura.

Il potere può essere un servizio all'altro, secondo i valori della prossimità, in particolare a quella ispirata al vangelo, o anche riferita ad una visione laica.

Oppure è strumento di affermazione di sé, carriera, guadagno, dominio, sfruttamento, rivalsa sociale, compensazione da frustrazioni.

La relazione risente della singolarità del professionista (esperienze affettive e relazionali, formazione, cultura); ma anche del potere che ha chi chiede aiuto. Esso può incidere nel determinare la relazione, perché espresso col non verbale, col sintomo, con le attese che ingenerano nel paziente pretese, vissuti di insoddisfazione e abbandono.

M. Chagall, *All'imbrunire*

## Il potere, Giano bifronte

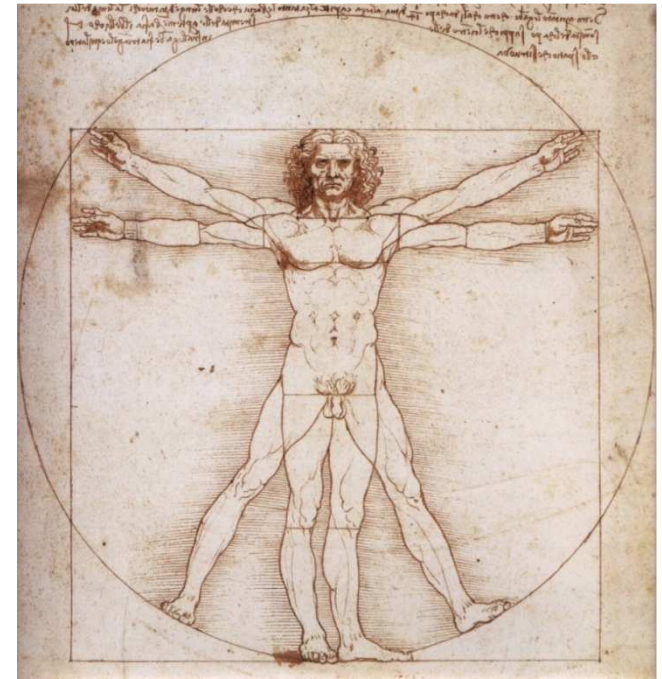


## 4 Responsabilità

- Rispondere non esprime solo un adempimento di tipo tecnico/specialistico in base al quale tu mi interroghi, mi esponi i tuoi sintomi, io acquisisco i dati anamnestici, mi faccio un'idea, valuto il quadro nosografico e ti fornisco la mia risposta in termini di diagnosi o di processo curativo da intraprendere.
- *Spondēo* significa: “io faccio una promessa formale”, assumo ufficialmente un impegno solenne, con un gesto dall'alto valore simbolico, come può essere un giuramento. Per i medici esiste il “giuramento di Ippocrate”. Per psicologi e psicoterapeuti non c'è ancora qualcosa di simile: ed è una lacuna cui si dovrà presto porre rimedio.

## 5 Contraddizioni e scintille

Molti condizionamenti tendono a contraddire il nucleo umano della relazione e le componenti qualitative. Si pensi: burocrazia, sistema sanitario elefantiaco, difese corporative, intrecci politici, gelosie, sprechi, multinazionali, evasione fiscale.



Ma mancanze e disagi non possono essere invocati come alibi. L'uomo ha in sé la scintilla per ritrovare la forza di reagire. E l'incrocio di sguardi fra terapeuta e paziente è una di quelle scintille che può cambiare il mondo, se si vuole, e non si vive solo della cultura del lamento o del "che cosa ne viene a me".

← *Elia rapito sul carro di fuoco*, icona, XVII sec. ↑ Sopra: il centro di tutto, *l'Uomo vitruviano*.

## **6** Una storia solidale

- Responsabilità è assumere la condizione umana, è riconoscere sé e l'altro, il personale e il collettivo, le ragioni dell'individuo e della comunità.
- Se si va in soccorso di uno si aiutano tutti; disattendendo la risposta al bisogno singolo si compromette la vicenda comune.
- Ci vuole determinazione nel resistere a ostilità e condizionamenti, nel trovare dentro di sé le ragioni dell'andare avanti, nella disposizione alla fiducia che cambiare si può in nome della persona umana e della sua aspirazione a star bene nel soma e nella psiche.

## **7** Coinvolgimento e cambiamento

- Si può rimanere indifferenti, ma è impossibile chiamarsi fuori. A nulla di ciò che è umano riusciremo mai a dirci estranei. Il passaggio epocale, poi, rimanda ad interrogativi radicali sulle professioni, su chi le esercita, sugli interventi possibili a livello individuale e collettivo che vadano oltre gli orticelli. Non fa eccezione l'universo della cura.
- Tre parole chiave:
  - **a) formazione;**
  - **b) speranza;**
  - **c) coraggio.**



## a) Formazione



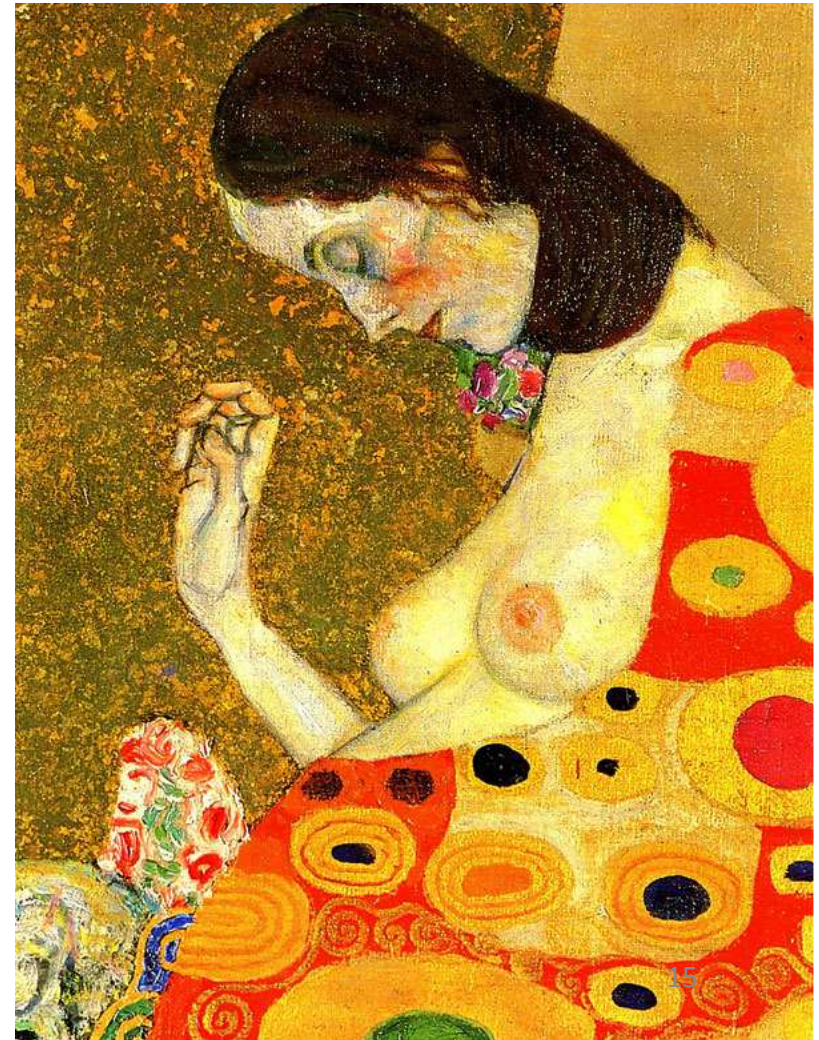
Abbiamo l'impegno di formare una generazione di uomini e di donne, di giovani che si esercitino a tirar fuori dal più profondo di sé e a praticare l'attitudine a guardare in faccia alla vita, a farsene carico, a viverla e a sognarla, guardando le stelle senza fermarsi al dito che le indica. Scuola, università, centri di ricerca sono i luoghi deputati. Ma non bastano. La vera formazione viene dall'esempio degli adulti, dalla testimonianza di chi già oggi, svolgendo le professioni di cura, può instaurare relazioni buone o cattive, diffondere semi buoni o piantare zizzania per gli altri.



Abbiamo bisogno di professionisti che riscoprano l'origine della parola che dà nome alla loro attività. *Profiteor* vuol dire: "riconosco francamente, liberamente, dichiaro apertamente, confesso, mi impegno". Continuare in tale prospettiva, non darsi per vinto, non cedere alla resa, resistere credo che sia frutto di qualcosa di più d'uno sforzo di volontà: è un dischiudere i cuori alla speranza. La speranza può subire un periodo di affievolimento o un'eclissi, ma resta condizione dell'esistenza. Grazie ad essa si scommette sul cambiamento, sul futuro, sulle generazioni, sull'ignoto. Senza speranza non c'è relazione e nemmeno ragione di terapia: di nessun genere. Senza il fuoco della speranza e della creatività non si dà vita.

Qui a fianco: G. Klimt, *La speranza*

## b) Speranza



## c) Coraggio



Abbiamo bisogno di una cultura del **"rischio responsabile"**. Per diffonderla non resta che osare, buttarsi, avere il coraggio di sperimentare: con realismo e senso dei limiti, con la disposizione d'animo a mettere in conto che può andar male e che allora tocca rimboccarci le maniche, ripartire da capo, con rinnovata lena, riprovarci per ritrovarsi, cercando di capire dove e in cosa dobbiamo correggerci, invece di lasciar scattare l'istinto alle rimostranze verso ciò che ha ostacolato l'impresa e magari lasciarsi prendere da una nevrosi da indennizzo e far pagare ad altri il fatto che abbiamo osato. È pensando a quanto il destino comune può trarre beneficio dalle nostre scelte o venirne compromesso che avvertiamo lo sprone a rimetterci in cammino *spes contra spem*.

Qui a fianco: Jung, *Il Libro Rosso*



# Ciascuno alzi l'asticella dei limiti entro cui osare

Una poesia esprime in modo efficace i poli di una scelta eticamente orientata verso il “**rischio responsabile**”:

Ci sono due modi di vivere:

Camminare sulla terra ferma

Facendo solo ciò che è giusto e rispettabile,

E così misurare, soppesare, prevedere.

Ma si può anche camminare sulle acque.

E allora non si può più misurare e prevedere

Ma bisogna solo credere incessantemente.

Un istante di incredulità e s'incomincia ad affondare.



**Mat' Marija**

*Santa della Chiesa Ortodossa e Giusta tra le Nazioni da Yad Vashem. A dx: Kurosawa, Volare*